

che giorno è

È il giorno in cui Berlusconi annuncia il disavanzo da 30mila miliardi. Il colossale buco nei conti pubblici sparato dal nuovo premier, e smentito da Amato, la dice lunga sulla strategia comunicativa che il governo del Polo intende perseguire. Dopo aver promesso il paese di Bengodi, il presidente-illusionista mette le mani avanti: tutta colpa dei governi di sinistra che hanno lasciato montagne di debiti. L'opposizione deve reagire adeguatamente e dati alla mano. Subire da Berlusconi, oltre al danno della sconfitta elettorale, anche le beffe, sarebbe davvero troppo.

È il giorno dell'accordo tra Usa e Ue sul Medio Oriente e sul commercio. E del disaccordo sull'ambiente. L'impressione è che il vertice di Göteborg sia stato un successo sul piano delle buone intenzioni (vedi processo di pace). E un insuccesso sui fatti concreti (vedi protocollo di Kyoto).



È il giorno di Buttiglione che intende portare al consiglio dei Ministri la sua proposta di riformare la legge sull'aborto. Dice il ministro che allo Stato, versare un milione per un anno alle donne che rinunciano ad abortire, costerebbe al massimo 1500 miliardi. Nel Polo cresce l'imbarazzo per le uscite stravaganti del buon Rocco. E ancora Bossi non ha aperto bocca.

È il giorno del portiere del Parma, Buffon, picchiato dagli agenti. Lo hanno pestato in dieci, al casello di Firenze, mentre rientrava dopo la finale di Coppa Italia con la Fiorentina. Seguiva in auto un pullman di tifosi emiliani. Non si sa perché i poliziotti se la siano presa proprio con lui. E le chiamano forze dell'ordine.

È il giorno dei dati Istat sulla famiglia italiana. Che spende, mediamente, quattro milioni al mese. Il nord un milione di più del sud. Chi ha meno soldi, li impiega per il 70 per cento per pagare alimenti e casa. Insomma, siamo un paese benestante dove però troppi ancora tirano la cinghia.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.50

i tg di ieri

Studio Aperto chiama Göteborg l'Intifada d'Europa e ricorda che tra un mese c'è Genova

Goteborg, tensioni fuori e dentro il vertice Non c'è intesa tra Bush ed Europa sulle politiche ambientali	Scontro sul disavanzo La maggioranza denuncia: 30mila miliardi di buco nei conti pubblici. Cifra assurda, commenta Amato	Contrapposti su Kyoto Bush al vertice, Stati Uniti e Europa divisi sul protocollo di Kyoto	L'Europa a confronto sul suo futuro ieri a Bruxelles sull'alleanza atlantica oggi a Göteborg in Svezia	Usa e Europa divisi da Kyoto. Bush contestato Tensioni e disordini al vertice di Göteborg	Intifada d'Europa: contro i grandi colpi di pietre I ragazzi del popolo di Seattle li attaccano. Fra un mese c'è Genova	Un brutto clima Al vertice di Göteborg Europa e Stati Uniti lontani sull'ambiente
Dall'anestesia alla morte Salerno, atroce morte di un uomo operato col laser alla gola	Ma la divisione resta Ancora distanti Usa e Unione Europea sulle politiche ambientali, nessun passo avanti al vertice di Göteborg	I conti non tornano La Banca centrale europea lancia un nuovo allarme sui conti di Eurolandia. Scontro tra i poli sul buco di bilancio	L'Italia fra curiosità e problemi le nostre passioni, le nostre delusioni nel rapporto annuale dell'Istat	Dalla Banca europea allarme sul buco dei conti italiani Potrebbero servire misure d'emergenza	Lontana da Omar. Erika trasferita in un altro carcere A quattro mesi dal massacro di Novi trasferita al Beccaria di Milano	La calda estate del governo E scontro sulla giustizia, dopo scuola e aborto una nuova grana per il governo
Ciclismo, la piovra del doping Doping anche tra i ciclisti dilettanti, persino genitori che spingono i figli all'uso	Interventi mortali Due tragedie in sala operatoria a Salerno e a Bologna	Tragedia in ospedale In fiamme il tubo dell'anestesia nella gola di un paziente all'ospedale di Salerno	Viaggio nel mondo del lavoro che sfrutta i minori A Callagione, sono dei casi ovvianti, la paga per i minorenni è di cinquemila lire per sei ore di fatica	Erika trasferita per evitare i contatti con Omar A 4 mesi dal massacro di Novi Ligure Erika non è più in isolamento, ma è stata trasferita a Milano, la famiglia protesta	Manzoni o Novi Ligure? Ultime notizie sui temi di maturità Da internet le indiscrezioni sui temi	Sanità assassina Salerno, muore per le ustioni provocate da un raggio laser, e a Bologna muore un bambino dopo l'anestesia
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news

Sanità, super ministero in barba alle Regioni

Bassanini: «La destra ci critica, parla di devolution ma poi fa scelte centraliste»

Luana Benini

ROMA «Il Polo aveva sostenuto la riforma dei ministeri. Quando la riforma arrivò in commissione parlamentare per il parere, il centro destra si astenne con la motivazione che occorreva ridurre ancora di più il numero dei ministeri. Ora si passa da 12 a 14 per sfamare colonnelli e alleati». Franco Bassanini è netto sul decreto del governo che altera la sua riforma.

Il decreto pone problemi di costituzionalità?

«Mette in discussione solo un piccolo pezzo della riforma ma se il buon giorno si vede dal mattino sarà una pessima giornata. Intanto il governo non ha aspettato nemmeno che il Parlamento votasse la fiducia e ha usato uno strumento come il decreto legge che secondo la Costituzione dovrebbe essere usato in casi straordinari di necessità e urgenza. Non si capisce dove fossero la necessità e l'urgenza se non nel fatto di avere più poltrone da distribuire fra i famelici colonnelli e i non meno famelici alleati di Berlusconi. Insomma, non c'erano ragioni sufficienti per legittimare il ricorso al decreto legge. Tra l'altro i due ministri, Sirchia e Gasparri, hanno giurato prima ancora di sapere se il Parlamento avrebbe convertito o meno il decreto legge entro 60 giorni: qualora il Parlamento non lo convertisse, tutto quello che avranno fatto in queste settimane verrà annullato».

Il Polo si richiama al precedente dell'istituzione del Ministero dei Beni culturali con Spadolini, vent'anni fa.

«Rispetto ad allora ci sono molte differenze. In quel caso il decreto legge riguardava un solo ministero, qui riguarda due ministeri e ne tocca molti altri. In secondo luogo, all'epoca, la maggioranza consultò prima l'opposizione e acquisì un sostanziale consenso, non ci furono forzature. Senza contare che vent'anni fa i decreti legge si usavano molto frequentemente...».

Poi nel 1996 ci fu la sentenza della Corte Costituzionale che richiamò al rispetto della Costituzione...

«E non di rado in questi anni il capo dello Stato è intervenuto per limitare l'uso dei decreti legge. In-



Franco Bassanini ex-Ministro della Funzione Pubblica

somma, non si può invocare il precedente di Spadolini per legittimare un provvedimento che è costituzionalmente illegittimo».

C'è anche il fatto che i decreti non sono reiterabili, a differenza di vent'anni fa...

«Se nei 60 giorni il Parlamento deciderà di non convertire non ci sarà niente da fare: Gasparri e Sirchia, si troveranno ad aver compiuto degli atti illegittimi come dicevo prima».

Mentre Bossi tuona sulla devolution della sanità alle regioni si ricrea un centralissimo ministero della Sanità

«Intorno all'istituzione di un ministero del welfare si discute molto. C'era chi come Livia Turco, Giuliano Amato o Rosetta Jervolino lo sosteneva con molta passione (finalmente, dicevano, un ministero che si occupa di tutto l'insieme

“**Moltiplicano le poltrone Un pessimo inizio per il nuovo governo**”

delle politiche sociali) e chi come Rosy Bindi difendeva l'autonomia del ministero della Sanità. Al di là di questa discussione c'è il fatto che questo governo, con Bossi, dichiara di voler fare la devolution integrale delle competenze in materia di sanità alle regioni. Dice anche che sono insufficienti le competenze trasferite dalla riforma costituzionale sul federalismo. E poi cosa fa? Istituisce un ministero della Sanità in pa-

lese contraddizione con l'idea che la competenza è delle regioni. E Formigoni, Ghigo e Galan stanno zitti. Mi aspettavo di vederli strillare come delle aquile...».

Un ministero con ben quattro dipartimenti...

«Non si capisce bene. Il ministero più grande di tutti, quello del Tesoro-bilancio-finanze ha cinque dipartimenti. Quattro dipartimenti per una materia le cui competenze sono già in gran parte affidate alle regioni sono un'esagerazione. Ma c'è dell'altro. Hanno tolto dal ministero delle attività produttive le comunicazioni e l'informatica: il povero Marzano dovrebbe occuparsi dell'insieme delle politiche produttive ma gli è stato sottratto il settore più strategico e dinamico (new economy e snodo tra old e new economy) che fa parte di un altro ministero. Se poi passa l'idea, già annun-

“**Vanno garantite le condizioni minime per poter fare l'opposizione**”

ciata da Micciché, di far tornare al Tesoro gli interventi e gli incentivi straordinari all'industria nel Mezzogiorno, finisce che Marzano diventa il ministro del commercio e dell'artigianato. Uno dei punti chiave della riforma era proprio la riunificazione di tutte le competenze in materia di promozione e sostegno del sistema produttivo...».

Il decreto consente al governo di avvalersi della collabo-

il cugino rocco

Ogni giorno attendiamo con ansia crescente le strepitose esternazioni dell'onorevole Rocco Buttiglione, una vera risorsa della sinistra e dell'opposizione per la puntualità con cui siffiera i segreti custoditi nella Casa delle libertà. In ogni riunione di famiglia, malgrado le raccomandazioni di genitori e zii di tenere la bocca chiusa, c'è sempre un cuginetto che subito va a raccontare al nonno che i parenti vogliono spedirlo all'ospizio. Di modifiche sostanziali alla legge sull'aborto e di parità scolastica, nelle Casa dove comanda Berlusconi se ne parla da anni. Con l'avvertenza di non farlo sapere in giro, per non rovinare l'effetto sorpresa. Acqua in bocca, eh ragazzi. Ma appena girato l'angolo di via del Plebiscito, immancabilmente il cugino Rocco si precipita nel primo tg disponibile e spiatella tutto. Combinando pasticci inenarrabili, perché il famoso milione con cui lui vorrebbe pagare le donne che decidono di non abortire è lo stesso che Berlusconi aveva promesso ai pensionati. Naturalmente, appena tornato nella Casa, per il povero Rocco sono guai. Dopo le ultime uscite, il compito di prendere metaforicamente a ceffoni il discoloro chiacchierone è stato affidato allo zio prete Gianni Baget Bozzo, che sul Giornale ha vergato una memorabile riprenda: «Se Buttiglione ritiene di muoversi indipendentemente dalla Casa delle libertà e come interprete ufficioso della Cei, ha cominciato bene». Rocco è stato preso a scapaccioni anche dalla neoministra Prestigiacomo, e si è beccato un calcio sotto il tavolo da Follini. Noi speriamo che malgrado queste volgari intimidazioni, Buttiglione continui nella sua opera di verità. La sinistra e il movimento operaio hanno bisogno di lui. Giù le mani dal cugino Rocco.

razione di magistrati bypassando il consenso del Csm. E' a rischio l'autonomia dei magistrati?

«La portata dell'articolo 13 del decreto è ancora più ampia: governo, ministri, addirittura sottosegretari possono avvalersi non solo di magistrati ordinari e magistrati amministrativi, ma anche di consiglieri di Stato, dei Tar, della Corte dei Conti, senza l'autorizzazione del Csm, del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa... Il problema di indipendenza riguarda anche il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, i Tar. Da un lato, offrendo incarichi, si condizionano questi organismi, dall'altro, se questo avviene "senza limiti", si creano difficoltà di funzionamento».

Sembra che la maggioranza voglia prendersi le commissioni di controllo e garanzia...

«Sarebbe un'ulteriore prova di prevaricazione. In tal caso il Presidente Ciampi che ha auspicato un mutuo riconoscimento tra maggioranza e opposizione dovrebbe intervenire e farsi garante delle condizioni minime perché l'opposizione possa svolgere il suo ruolo...».

Proteste sull'ipotesi del decreto per cancellarlo. Per Angius in vista altre «scorrettezze» istituzionali: la destra vorrebbe prendersi le commissioni di controllo e di garanzia

L'Ulivo: referendum sul federalismo? Un obbligo costituzionale

Nedo Canetti

ROMA Il decreto sui ministeri? Lesivo di regole fondamentali... Il governo? Disinvoltato e arrogante sulle regole. E ora si prospetta un altro colpo alle procedure istituzionali, se l'esecutivo di Berlusconi, spinto dalla Lega, dovesse varare un altro decreto per annullare il referendum consultivo sul federalismo. «L'indizione del referendum» avverte Piero Fassino, «è un atto dovuto, d'altra parte c'è già un timing innescato per cui entro il 23 ottobre la consultazione deve essere indetta». E da Göteborg il leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli, ribadisce che il referendum è «fissato in base alla Costituzione», il che rende necessario «un ripensamento» da parte di Berlusconi. Inoltre «gli italiani si devono pronunciare su questo grande trasferimento di poteri e non tocca certamente a Bossi impedire che si

pronuncino». Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita, trova che sia «grave sapere che stanno lavorando per trovare una scappatoia per non rispettare il dettato costituzionale». Sul caso federalismo intervengono anche i presidenti di Regione del centrosinistra. Antonio Basolino, della Campania, ritiene «impossibile che il governo possa sfuggire all'obbligo costituzionale e al dovere di dare la parola al popolo sovrano sul tema del federalismo», e aggiunge che la riforma è «un grosso passo avanti» da completare. Il toscano Claudio Martini, definisce la devolution «un Ufo» e attacca il neo ministro delle Riforme: «Bossi, che ha appena giurato fedeltà alla Costituzione italiana, adesso la rispetti»; decidere la data del referendum è «doveroso», tanto più che «saranno i cittadini, non il ministro Bossi a decidere se confermare questa riforma o cancellarla».

«Sarebbe grave tentare di piega-

re la Costituzione a fini di parte», avverte anche Vasco Errani, vicepresidente della Conferenza delle Regioni, che chiede un voto a ottobre, necessario ad apportare presto le modifiche chieste dai Governatori, a cominciare «dall'istituzione della Camera delle Regioni e delle Autonomie». L'ex ministro delle Riforme istituzionali, Antonio Maccanico, fa presente che la legge entra in vigore comunque se chi ha chiesto le consultazioni dovesse rinunciare, mentre il senatore Leopoldo Elia, ricorda che i referendum furono chiesti da entrambe i Poli. Al coro di proteste si associano anche Cgil e la Uil.

Martini attacca Bossi: ha giurato fedeltà, ora deve rispettare le regole

L'opposizione boccia i metodi seguiti finora dal governo, a cominciare dal decreto emanato per aumentare di due unità la compagine ministeriale e permettere così a Maurizio Gasparri e a Gerolamo Sirchia di diventare ministri di fascia A. Una denuncia ribadita ieri in una conferenza stampa con Piero Fassino, i capigruppo dell'Ulivo, Gavino Angius, Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Marco Rizzo, Willer Bordon e Marco Boato. Mancano, per il centro-sinistra, quei requisiti di necessità ed urgenza che la Costituzione prescrive per i decreti. «L'unica urgenza - puntualizza Angius - era quella di Berlusconi di si-

stemare alcuni ministri e sottosegretari». «Non è vero, come hanno sostenuto esponenti della maggioranza, che, in passato altri governi si sono comportati in modo analogo. Prodi reiterò decreti dei governi Dini e Berlusconi non convertiti in legge. La maggioranza ha larghi margini in Parlamento, ha sottolineato Castagnetti. Non correva alcun pericolo di essere battuta nel voto delle Camere. Poteva tranquillamente preparare un disegno di legge ordinario se aveva intenzione di modificare la Bassanini sul numero dei ministri e poi discuterlo nelle Camere. Aver voluto un decreto che - come ha sostenuto proprio Franco Bassanini - rivela tutta l'improvvisazione e la strumentalità dell'operazione», volta ad accentrate «appetiti ministeriali, ma anche un gesto di arroganza, oltre che di disinvoltura istituzionale».

Ma altre «scorrettezze istituzionali» sono in vista, segnala Angius.

Si tratta di un tam-tam messo in circolazione (dalla maggioranza?) in Senato secondo il quale la destra sarebbe orientata ad accaparrarsi le presidenze anche delle commissioni di controllo e garanzia, come la Giunta delle autorizzazione a procedere e la commissione di vigilanza Rai, che, per prassi, vanno all'opposizione. Violante è tornato sulla denuncia già avanzata il giorno prima: il decreto contiene una grave minaccia per l'autonomia della magistratura. Prevede, infatti, la possibilità di spostare magistrati nei vari ministeri, senza sentire prima, come detta la Costituzione, gli organi di autogoverno, dal Csm (già insorto contro la norma) alla Corte dei conti alla giustizia amministrativa. Oltretutto, ha sottolineato Violante, si reca un grave danno per l'organizzazione degli uffici giudiziari, visto che c'è carenza di magistrati. Per il presidente dell'Ann, Giuseppe Gennaro, il decreto è inapplicabi-

le. E ieri è stato tutto un affannarsi di esponenti della maggioranza per tentare di dimostrare che si tratta di polemiche pretestuose e di inuttile allarmismo. Di fronte però alle forti preoccupazioni di diverse magistrature (il plenum del Csm discuterà del decreto mercoledì con la più che probabile richiesta di modifiche) si vedono i primi passi indietro. Il ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, ha manifestato la sua disponibilità a correggere il testo dell'art. 13 del decreto (quello sui magistrati), dando così implicitamente ragione all'opposizione e smentendo il collega Carlo Giovanardi, sicuro invece della correttezza del testo; mentre quello della Funzione pubblica, Franco Frattini, si è dichiarato disponibile a correggere ed integrare il testo. A dimostrazione che l'accusa non nasce da un'opposizione preconcetta ma si basa su fondati motivi politici ed istituzionali.